



Diocesi di
CUNEO-FOSSANO

PELLEGRINAGGIO

GIUBILARE

Santuario SAN MAGNO

in Castelmagno (CN)



INDICE

SANTUARIO "SAN MAGNO"

PRESENTAZIONE

Il Santuario di San Magno ha radici nella religiosità millenaria. Il sito su cui oggi sorge risulta essere frequentato già dal periodo romano, come testimonia il frammento in pietra con iscrizione dedicata al dio



Marte ritrovato sotto l'altare nel XIX secolo e oggi murato sotto il porticato esterno, alle spalle della chiesa. La valle Grana, infatti, pur non avendo sbocchi diretti, era certamente nota ai Romani come importante crocevia per la possibilità di passare alla valle Stura e alla valle Maira attraverso il passo di Valcavera e il colle del Mulo.

In questo luogo è già attestato un luogo di culto nel XIV secolo, ma è a partire dal 1475 che la devozione diventa più sentita, quando il parroco Enrico Allemandi decide di costruire una nuova cappella; esattamente 550 anni fa! Perso il ciclo pittorico che ricopriva interamente le pareti, rimane comunque eloquente il discorso iconografico presente sulla volta a crociera, attribuito al pittore Pietro da Saluzzo. Troviamo rappresentati: Dio Padre, gli Evangelisti, San Gregorio Magno, Sant'Agostino, Sant'Ambrogio e San Gerolamo.

L'istituzione della diocesi di Saluzzo nel 1511 e la riorganizzazione delle parrocchie di Castelmagno ebbero riflessi positivi, tanto che portarono alla costruzione della navata antistante l'antica cappella, affrescata poi dal Botoneri. Si possono distinguere tre gruppi di figure: il ciclo più esteso è quello dedicato alla passione di Cristo, seguono le figure di molti santi tra cui San Magno e compagni della Legione Tebea e in controfacciata il richiamo al giudizio finale. Era una stagione di grande fioritura pittorica nelle chiese; basti pensare che due anni prima Michelangelo finiva di dipingere

la cappella Sistina.

L'intera Cappella Antica racchiude un messaggio ben legato ad una meta di pellegrinaggio, dove si giunge per chiedere il perdono. Esso è assicurato da Dio nei profeti, come scritto nel cartiglio *“Ogni volta che il peccatore si ravvede, non ricorderò i suoi peccati”* ed è manifestato nell'intera vita di Gesù. Come prolungamento di tutto ciò si inserisce la missione della Chiesa manifestata dai quattro Dottori della Chiesa e dai Martiri, che muoiono perdonando.

All'inizio del XVI secolo si rende necessario un primo ampliamento cui seguirà quello definitivo nel 1703, che porterà alla costruzione della grande Chiesa. Nel 1861, su progetto di Antonio Bono, si costruiscono i porticati e i locali di accoglienza.

ALL'INGRESSO

Sostare in questo luogo significa celebrare la bontà di Dio, che nel Battesimo ci ha chiamati a far parte del popolo santo per proclamare le sue meraviglie (cf. 1 Pt 2,9).

La memoria del Battesimo avviene innanzitutto con la professione di fede e con l'aspersione con l'acqua benedetta, acqua che tocca i corpi e, dunque, le esistenze degli uomini e delle donne e fa loro percepire la salvezza.

Il Signore ci ha immersi nel suo amore, purificandoci dal peccato e ricolmandoci del dono del suo Spirito: riconoscenti facciamo memoria del nostro Battesimo che ci ha fatto rinascere a vita nuova.

Grazie, Padre,
per il dono dello Spirito
che mi fa appartenere a Cristo,
fino a esser una cosa sola con lui.

Grazie, Padre,
perché con il battesimo nello Spirito Santo,
mi hai reso figlio
nel Figlio tuo Gesù.

Grazie, Padre,
perché nello Spirito
che mi hai donato,
posso chiamarti “Abbà”.

Grazie, Padre,
per lo Spirito che abita in me:
egli che, risuscitato Gesù dai morti,
darà anche a me
la vita che non muore.

Grazie, Padre,
perché, per la forza dello Spirito Santo,
mi hai donato di poter vivere
non nella schiavitù e nella paura,
ma nella libertà e nella gioia
dei figli di Dio.

Immergendo la mano destra nel fonte, traccia sul tuo corpo il segno di croce: Cristo stesso ti protegge e ti salva con il segno del suo amore misericordioso.

Rinnova, Padre,
nel segno di quest’acqua la grazia del tuo Spirito,
perché mi sia donato un cuore docile,
capace di ascoltare la tua Parola
e confessare il mio peccato.



PROFESSIONE DI FEDE

Il Concilio di Nicea, convocato 1700 anni fa nel 325 dall'imperatore Costantino, fu celebrato, secondo la tradizione, da 318 Padri, per lo più provenienti dall'oriente. La Chiesa, che stava emergendo proprio allora dalla clandestinità e dalla persecuzione, cominciava a sperimentare quanto fosse difficile condividere la medesima fede nei diversi contesti culturali e politici dell'epoca. Accordarsi sul testo del Credo significò definire i fondamenti essenziali comuni su cui costruire comunità locali che si riconoscessero come chiese sorelle, ciascuna nel rispetto delle diversità delle altre.

Nei decenni precedenti erano sorte divergenze tra i cristiani, talvolta degenerare in gravi conflitti e dispute riguardanti svariate questioni quali: la natura di Cristo in relazione al Padre; l'accordo su un'unica data per celebrare la Pasqua e il suo rapporto con la Pasqua ebraica; l'opposizione a opinioni teologiche considerate eretiche; la riammissione dei credenti che avevano abiurato la fede durante le persecuzioni perpetrate negli anni precedenti.

Il testo del Credo approvato utilizzava la prima persona plurale: "Noi crediamo...", formula che sottolineava un'appartenenza comune. Era costituito da tre parti, dedicate ciascuna ad una delle tre Persone della Trinità, cui seguiva una conclusione in cui venivano condannate le affermazioni considerate eretiche. Il testo di questo Credo fu rivisto e ampliato durante il Concilio di Costantinopoli del 381 d.C., in cui furono eliminate le condanne. Si raggiunse così quella formulazione della professione di fede che le chiese cristiane oggi riconoscono come "Credo niceno-costantinopolitano", indicato anche semplicemente come "Credo niceno".

Credo in un solo Dio,
Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce,
Dio vero da Dio vero,
generato, non creato,
della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state
create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
mori e fu sepolto.

Il terzo giorno è risuscitato,
secondo le Scritture, è salito al cielo,
siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo,
che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa,
una santa cattolica e apostolica.
Professo un solo Battesimo
per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà.

Amen.

CAMMINO VERSO L'IMMAGINE DI SAN MAGNO

I pellegrini si mettono in cammino e meditano i salmi di Sion («Quale gioia quando mi dissero “Andremo alla casa del Signore!”» (Sal 121). In questo modo coloro che camminano nella storia e coloro che già vivono nella gloria di Dio si uniscono nella medesima preghiera.

Afferma Papa Francesco: «Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità» (Spes non confundit, n. 5). Anche se non si tratta di un percorso lungo, questo breve cammino può farci sentire meno soli e tutti orientati verso Colui che è la meta della nostra speranza, Cristo.

SALMO 121

Quale gioia, quando mi dissero:
"Andremo alla casa del Signore!".
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù, le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.
Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: "Su te sia pace!".
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.



ALLA CAPPELLA ANTICA

(soggetto?) Inizia con la preghiera di Papa Francesco per il Giubileo e ha il suo culmine nella lettura del Vangelo di Lc 6,27-36: la lieta notizia è annunciata ai poveri e per tutti è inaugurato un anno di grazia e di speranza. Quindi la supplica, che tocca le varie componenti della nostra Chiesa. La preghiera si conclude con il saluto alla Madre di Dio, anch'essa invocata come spes nostra, Madre di Cristo e dunque della speranza di ogni uomo.

PREGHIERA DEL GIUBILEO

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato
nel tuo Figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità,
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando, vinte le potenze del male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi, pellegrini di speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.

Amen.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Luca (6, 27-36)

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, ed entrò secondo il suo solito, di sabato, nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

*Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,
a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro:

"Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

PREGHIERA DEL SIGNORE:

Padre nostro, che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non abbandonarci alla tentazione,

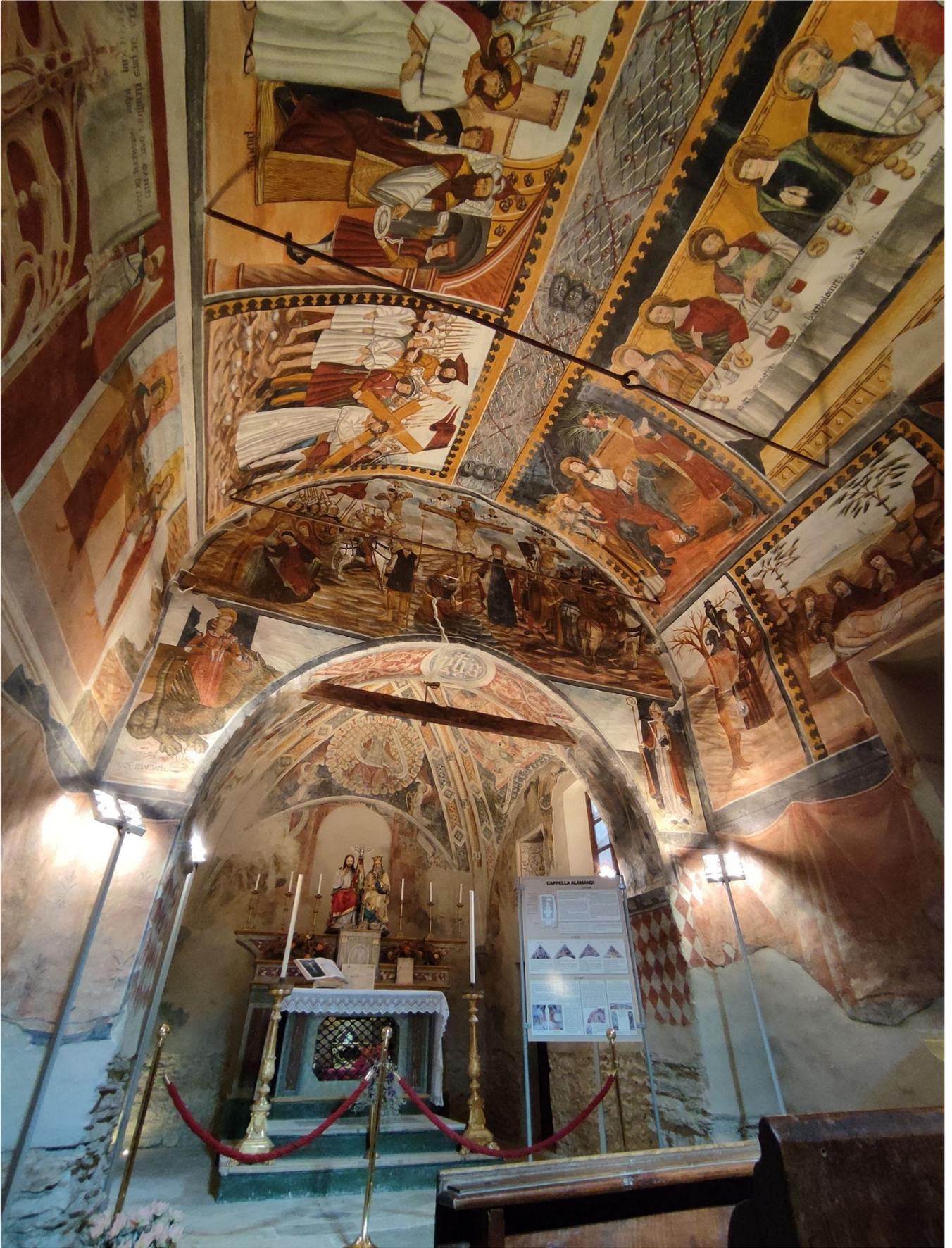
ma liberaci dal male.

Amen.

NELLA CAPPELLA DELL'ADORAZIONE – "MADONNA DELLA NEVE"

Dio ci chiama ad essere santi, ad essere perfetti nell'amore.

Ci chiama ad intraprendere la strada affascinante della santità.



È davvero possibile? E cosa significa essere perfetto nell'amore oggi per un ragazzo, una ragazza, per un giovane, per dei fidanzati, per degli sposi, per un sacerdote, per una consacrata?

Posta la distinzione tra bene e male data nei 10 comandamenti, qual è l'altezza e quali sono i modi in cui il Signore chiama ognuno di noi oggi alla santità nella nostra vita?

ESAME DI COSCIENZA

Una Parola per fare luce dentro di noi

Dalla Lettera ai Romani (12, 1-21)

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato.

Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi (...).

La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene, amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda.

Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera.

Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.

Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: "Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo", dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo.

Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene.

DOMANDE PER AIUTARCI

Chi è il Signore per me? Quale spazio gli riservo nelle mie giornate? Prego quotidianamente?

Credo davvero in Lui, o mi accontento di una pratica formale?

Partecipo all'Eucaristia ogni domenica?

Prego per le persone che abitano accanto a me?

Mi preoccupo della loro vita?

Mi prendo cura dei miei familiari, delle persone che incontro a scuola o al lavoro, nelle mie diverse attività?

Quali sono le mie tentazioni? Le ammetto a me stesso?

Quali sono le scuse con cui ogni volta cerco di giustificarmi? Accetto l'aiuto e le osservazioni degli altri?

Compiere il bene per ottenere una ricompensa - dice il Vangelo - annulla il valore del bene compiuto. Quali sono le ricompense emotive alle quali sono più attaccato (essere gratificato, riconosciuto, stare bene)?

E quali sono le ricompense affettive (essere presi in considerazione, diventare importante, essere qualcuno davanti agli altri)?

Se mi "accusassero" di essere cristiano, troverebbero delle "prove" 'contro' di me?

Prendo in considerazione la vita che conduco come testimonianza della fede?

Come valorizzo la quotidianità? Come la affronto?

Sono capace di ringraziare dell'amore, dell'affetto, della stima che mi vengono dati? Come reagisco quando mi sento scoraggiato, svogliato, stanco? Sono paziente davanti al limite e alla delusione?

Esercito il perdono sincero per le offese ricevute o sento nel cuore risentimento e rabbia?

Riesco a vivere bene le mie relazioni di uomo, donna, padre, madre, genitore, figlio, fratello, sorella, come luogo in cui posso vivere il Vangelo dell'amore?

Ricorro facilmente alla pornografia, alla masturbazione o ad altre pratiche di ripiegamento sul proprio piacere egoistico?

Ho esercitato la carità aiutando chi era nel bisogno? Ho dato il mio contributo per le necessità della chiesa?

SACRAMENTO DELLA PENITENZA

Confessiamo i nostri peccati e invochiamo la misericordia del Padre:

ATTO DI DOLORE

Ricordati, Signore, del tuo amore,
della tua fedeltà che è da sempre.

Non ricordare i miei peccati:
ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

(Sal 24, 6-7)

RINGRAZIAMENTO DAVANTI AL SS. SACRAMENTO ESPOSTO

**Sostiamo in adorazione presso il
tabernacolo
e rendiamo grazie:**

Noi ti ringraziamo, o Padre,
per i segni grandi
del tuo amore,
che a noi si svela
nella creazione,
nella storia dell'uomo,
e nella piena rivelazione
del tuo Figlio Gesù.
Per la potenza dello Spirito
egli è venuto tra noi,
nel seno purissimo di Maria.
Fece del mondo la sua casa,
elesse i poveri,
annunciò pace e riconciliazione a
tutti,
si affidò liberamente alla morte di Croce.
Per amore egli è venuto,
d'amore è vissuto,
con amore si è donato a Te
e in un gesto supremo d'amore
si è sacrificato per noi.

Noi ti ringraziamo, o Padre,
per questo santissimo segno dell'Eucaristia.
Lo accogliamo come dono della tua misericordia,
che ci trasforma e ci dà un cuore nuovo,
come grazia di riconciliazione
e come segno di comunione.
Per mezzo del tuo Spirito,
che è Signore e dà la vita,
donalo sempre
sull'altare della Chiesa e del mondo.



DAVANTI ALL'IMMAGINE DELL' ASSUNTA

**SALVE, REGINA,
MATER MISERICORDIAE, VITA, DULCEDO,
ET SPES NOSTRA, SALVE.
AD TE CLAMAMUS, EXSULES FILII EVAE,
AD TE SUSPIRAMUS, GEMENTES ET FLENTES
IN HAC LACRIMARUM VALLE.
EIA ERGO, ADVOCATA NOSTRA,
ILLOS TUOS MISERICORDES OCULOS
AD NOS CONVERTE.
ET IESUM,
BENEDICTUM FRUCTUM VENTRIS TUI,
NOBIS, POST HOC EXILIUM, OSTENDE.
O CLEMENS,
O PIA,
O DULCIS VIRGO MARIA.**



NOTA SULL'INDULGENZA

Papa Francesco, nella Bolla di indizione del Giubileo (Spes non confundit n. 23) presenta in modo molto bello il dono dell'indulgenza, spiegando che si differenzia dal perdono dei peccati assicurato dal Sacramento della Penitenza:

L'indulgenza, infatti, permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. Non è un caso che nell'antichità il termine "misericordia" fosse interscambiabile con quello di "indulgenza", proprio perché esso intende esprimere la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini. Il Sacramento della Penitenza ci assicura che Dio cancella i nostri peccati. Ritornano con la loro carica di consolazione le parole del Salmo: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono; quanto dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe» (Sal 103,3-4.8.10-12).

La Riconciliazione sacramentale non è solo una bella opportunità spirituale, ma rappresenta un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede di ciascuno. Lì permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole.

Non c'è infatti modo migliore per conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui (cfr. 2Cor 5, 20), assaporando il suo perdono.

Non rinunciamo dunque alla Confessione, ma riscopriamo la bellezza del sacramento della guarigione e della gioia, la bellezza del perdono dei peccati! Tuttavia, come sappiamo per esperienza personale, il peccato "lascia il segno", porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto «ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio». Dunque, permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei "residui del peccato". Essi vengono rimossi dall'indulgenza, sempre per la grazia di Cristo, il quale, come scrisse San Paolo VI, è «la nostra "indulgenza"». Dunque, l'indulgenza è la liberazione dall'impronta negativa, da ogni residuo della conseguenza del peccato, per vivere e crescere nell'amore di Dio.

Per questo la Chiesa indica, a chi si vuole aprire al dono dell'indulgenza, **tre** condizioni e un'opera particolare.

Le **tre** condizioni generali (che sono **tre** modi per sperimentare la misericordia efficace del Padre) sono:

- la celebrazione del SACRAMENTO DELLA PENITENZA, che è la Riconciliazione con il Padre e con i fratelli.
- la COMUNIONE EUCARISTICA, che è l'unione con Gesù Cristo morto e risorto
- la PREGHIERA SECONDO LE INTENZIONI DEL PAPA, per esprimere l'unità con l'intera Chiesa.
- le OPERE DI MISERICORDIA spirituali e corporali.

L'opera particolare, in questo Giubileo, è il PELLEGRINAGGIO ALLA PORTA SANTA, per avere il dono dell'indulgenza plenaria.



NELL'ANNO SANTO LE PORTE GIUBILARI SONO SOLO A ROMA.

NEL NOSTRO TERRITORIO DIOCESANO ABBIAMO ALCUNI LUOGHI GIUBILARI.

(da controllare l'ultima riga della manchette: manca un "che"?)

CHIESE GIUBILARI



CATEDRALE
SANTA MARIA DEL BOSCO
CUNEO



CONCATEDRALE
SAN GIOVENALE
FOSSANO



SANTUARIO
MARIA MADRE DELLA DIVINA
PROVVIDENZA
CUSSANO



SANTUARIO
MARIA MADRE DELLA PACE
FONTANELLE



SANTUARIO
SANT'ANNA
VINADIO



SANTUARIO
SAN MAGNO
CASTELMAGNO

*Per tutti,
possa essere
un momento di incontro
vivo e personale
con il Signore Gesù,
«porta» di salvezza;
con Lui,
che la Chiesa
ha la missione
di annunciare sempre,
ovunque e a tutti
quale «nostra speranza»
tutti sperano.*

dalla Bolla di indizione del Giubileo

ALLE ORIGINI DELLA FEDE

CHIESA
SAN DALMAZZO
BORGO SAN DALMAZZO



LA TESTIMONIANZA DEI MARTIRI

CHIESA
SAN BARTOLOMEO
BOVES



LUOGHI DELLA CURA E DELLA CARITÀ

CASCINA PENSOLATO – FOSSANO

MENSA CITTADINA – CUNEO

CARCERE DI FOSSANO

CARCERE DI CUNEO



INNO DEL GIUBILEO

**Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.**

Ogni lingua, popolo e nazione
trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi
sono accolti nel tuo Figlio amato.

Dio ci guarda, tenero e paziente:
nasce l'alba di un futuro nuovo.
Nuovi Cieli, Terra fatta nuova:
passa i muri Spirito di vita.

Alza gli occhi, muoviti col vento,
serra il passo: viene Dio, nel tempo.
Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo:
mille e mille trovano la via.



Fiam-ma vi - va del-la mia spe - ran - za que-sto can - to giun-ga fi-no_a
te! Grem-bo,e - ter - no d'in-fi-ni-ta vi-ta nel cam - mi - no io con-fi-do,in - Te.



2025

JUBILEO 2025



PELEGRINI DI SPERANZA

